

## L'INTERVISTA » LO STATUNITENSE ELI GOTTLIEB

## «Vi racconto l'autismo, un mondo senza filtri»

Lo scrittore è stato ospite d'eccezione giovedì a Rovereto

«Un ragazzo d'oro» attinge anche al decennio passato con mio fratello»

di Maria Viveros

Con "The Best Boy", vincitore nel 2016 del premio letterario "The Bridge" come migliore romanzo americano inedito in Italia, lo scrittore statunitense **Eli Gottlieb** affronta, senza enfasi né pretese cliniche, un tema delicato quanto scomodo: l'autismo. Il libro, ora pubblicato in traduzione italiana con il titolo **"Un ragazzo d'oro"** (Minimum Fax, pp. 270, 17,50 euro), è stato presentato giovedì scorso dal suo autore, ospite d'eccezione della libreria Arcadia a Rovereto.

Per rappresentare nel modo più credibile la mente di un uomo autistico, Gottlieb non ha solo ridotto drasticamente il suo vocabolario, ma ha guardato alla sua storia familiare, a suo fratello Josh, a cui somiglia Todd Aaron, il protagonista del romanzo, uomo di 50 anni, di una semplicità disarmante: i suoi pensieri, le sue considerazioni, i suoi desideri è come se appartenessero a un bambino. Vive in una comunità terapeutica ed è nel complesso sereno. Metodico, esegue diligentemente tutto quello che

gli vien detto di fare. Il suo equilibrio verrà sconvolto dall'arrivo di Mike, un educatore che lo inquieta (ha denti e occhi gialli come quelli di suo padre) e dell'insubordinata Martine, che lo affascina e scambussola la sua vita. Oltre a insegnargli il gusto della libertà (che non si coniuga più con l'obbedire), è lei che lo spinge ad allontanarsi dal Payton Living Center. E così, carta geografica alla mano, Todd decide di affrontare per la prima volta il mondo da solo per raggiungere la sua città di origine, a più di 700 miglia di distanza. Il suo desiderio è vivere a casa di suo fratello, nonostante da bambino lo bullizzasse. Todd non nutre nessun rancore (non sa cosa sia), ma il percorso verso le sue origini lo porta a profonde considerazioni, lezioni di vita per i cosiddetti "normali".

Abbiamo posto alcune domande a Eli Gottlieb sul suo libro.

**Nel romanzo prevale la parte autobiografica o la finzione letteraria?**

«Ogni romanzo ha una base autobiografica e animare i personaggi significa frazionare la propria esperienza. Questo mi-

scoglio ha permesso di dar corpo ai ricordi del decennio che ho trascorso con mio fratello, fino a quando lui, undicenne, è stato inserito in un istituto. Ho quindi collocato in un contesto letterario la sua voce che continuava a risuonarmi nella mente».

**Nella costruzione di questo personaggio, quale sfera sensoriale di Todd ha voluto privilegiare nel suo contatto col mondo?**

«L'autismo ha in sé la mancanza di filtri. Ho quindi dovuto fare in modo che Todd si concentrasse su dei particolari che rappresentassero mondi più ampi. Il suo udito o il suo olfatto si fermano su dettagli che vengono ingranditi. La gamma percettiva di un autistico, infatti, viene coinvolta da istanti intensi, che io ho cercato di sviluppare».

**Per sua mamma Todd è un "ragazzo d'oro", "un ometto bellissimo". Si sente responsabile dell'handicap del figlio, deve rassicurare se stessa o, semplicemente, vuole gratificarlo?**

«Non si tratta di un'invenzione letteraria: ho rappresentato ciò che succede nella realtà. La mamma cerca di rassicu-

rare e rasserenare sia se stessa che il figlio con frasi che ripete come dei mantra per calmarsi e per dimostrare che il loro legame è inossidabile».

**Quali ragioni portano il padre di Todd a detestarlo?**

«La finzione di questo romanzo è in parte il reportage della situazione reale della famiglia di un autistico. Spesso a causa del rapporto madre/figlio con handicap, gli altri figli e il marito si sentono relegati, per così dire, in una periferia della famiglia. Da qui possono perciò derivare scatti di rabbia incontrollati, soprattutto nei padri. Mio padre, per esempio, ha affrontato questa tragedia come un giudizio, difficile da sopportare, del mondo esterno su di lui».

**Che reazione hanno i lettori davanti alla storia di Todd?**

«Finora il problema dell'autismo, almeno negli stati Uniti, è stato trattato prevalentemente in relazione al mondo dell'infanzia, trascurando le migliaia di adulti che vivono nascosti in comunità sparse per il Paese. Questo libro, invece, ha inaspettatamente creato una comunità virtuale di persone che, legate ad autistici adulti, hanno cominciato a confrontare le proprie esperienze, sostenendosi vicendevolmente».



Lo scrittore americano Eli Gottlieb ha vinto molti premi letterari a livello internazionale

